

Professionisti a confronto

Società quotate, l'Osservatorio si fa nazionale

Il monitoraggio promosso dall'Ordine di Napoli diventerà a breve un progetto per tutto il Paese

Più trasparenza e più informazione per i mercati finanziari. L'Osservatorio sulle società quotate, promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli a tutela degli investitori di minoranza e per la finanza etica, diventerà a breve un progetto avviato su scala nazionale per iniziativa dell'organo centrale di autogoverno dei professionisti contabili guidato da Claudio Siciliotti. L'annuncio viene dal Secondo congresso nazionale di categoria, di cui oggi si tiene a Napoli la giornata conclusiva.

"Abbiamo avviato un'iniziativa pilota in Italia - spiega il presidente dei commercialisti partenopei Achille Coppola - e sono lieto che il nostro progetto venga recepito e implementato a livello nazionale". Nei prossimi mesi si conta di portare da cinque a quindici le società monitorate dall'osservatorio di Napoli, alle cui attività collaboreranno anche allievi del master in finanza avanzata promosso dall'Istituto per ricerche e attività educative (in sigla IPE), master di cui a gennaio 2011 partirà la nona edizione. "L'obiettivo dell'Osservatorio - puntualizza Bruno Miele, vice presidente dell'Ordine di Napoli - è dare un supporto al piccolo risparmiatore, all'azionista di minoranza e a chi non ha tempo o competenze tecniche per controllare i bilanci".

L'Osservatorio sulle quotate portato a livello nazionale "rappresenta una sfida - osserva Andrea

Camporese, presidente dell'Inggi e dell'Adepp (associazione delle casse professionali) - e deve disporre di forti risorse umane per poter operare in modo proficuo". E, come evidenzia Adriano Giannola, presidente dello Svimez "Strutture di mercati finanziari sempre più complessi esigono strumenti di analisi e di monitoraggio sempre più complessi". Il progetto dell'Osservatorio incassa anche il plauso di Giuseppe Puttini, consigliere di amministrazione della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti: "Le nostre competenze - dice - vanno messe a frutto in favore di soggetti terzi, nella prospettiva di dar vita a mercati finanziari più maturi per gli investitori più piccoli". E Domenico Posca, presidente del sindacato di categoria Unico, rilancia: "Occorre far crescere la dimensione dei nostri studi affinché il commercialista possa esercitare con sempre maggiore efficacia questa funzione di tutela e garanzia".

Va rilevato poi come spesso esista un problema non tanto di carenze informative, sottolinea l'economista Massimo Lo Cicero, "quanto di conoscenza e di linguaggi". Si tratta, in altri termini, di saper leggere le informazioni. Il compito di mediare la massa di informazioni in maniera utile per gli investitori può essere assolto dal profilo professionale del commercialista, che però non si pone più solo solo come intermediario dell'informazione, "ma si assume anche una responsabilità etica". I documenti di bilancio, inoltre, secondo Lo Cicero, dovrebbero essere anche

focalizzati con informazioni sulla governance aziendale, "forse più utili per gli investitori di minoranza". Il tema dell'informazione, del controllo, della trasparenza è al centro della giornata di ieri. Un tema ancora più delicato in una fase di crisi finanziaria globale che si è sviluppata anche per un insufficiente controllo dei flussi informativi. E proprio dal congresso di Napoli, Ermanno Bocchini (ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università Federico II di Napoli e rappresentante del Lions Clubs International presso il Consiglio d'Europa) annuncia la sua intenzione di dare vita a un centro studi sui rapporti fra diritto dell'informazione ed economia di mercato.

"Il mio progetto - spiega Bocchini al Denaro - nasce dalla consapevolezza del ruolo strategico dell'informazione e parte dal presupposto che il diritto di informazione sia un servizio e non un potere". Dai lavori congressuali emerge anche un'altra proposta operativa, dare vita a una rete degli investitori di minoranza. La proposta viene da Antonio Ricciardi, ordinario di economia aziendale all'Università della Calabria e coordinatore scientifico del master in finanza avanzata dell'IPE i cui allievi collaboreranno all'Osservatorio dell'Ordine di Napoli. "Mettendo in rete i piccoli investitori - spiega Ricciardi - questi possono avere maggiore incisività e possibilità di controllo, forti del loro numero. E per coordinare questa rete il ruolo del dottore commercialista, con il suo bagaglio di competenze, sarebbe decisivo".